



SPECIALE

[TORNA ALL'INDICE](#) 

Migliori fondi e idee per investire in azionario italiano

I selezionatori di fondi ci offrono il loro punto di vista su quali siano attualmente le migliori opzioni di investimento nell'azionario del nostro Paese.

Con l'avvio del nuovo anno nel 2024, si delineano prospettive interessanti ma al contempo complesse per il mercato azionario italiano. Nel corso di questo articolo, intendiamo esplorare approfonditamente le dinamiche di investimento in azioni italiane, beneficiando delle preziose opinioni di otto esperti selezionatori di fondi. Attraverso il loro contributo, miriamo a identificare le opportunità più promettenti, delineando strategie che consentano di massimizzare i rendimenti.

Ritengo che per cogliere al meglio tutte le opportunità che un mercato solido e brillante come quello italiano può offrire ci si debba affidare a strategie caratterizzate da processi d'investimento integrati, basati sull'analisi fondamentale, corredati dallo studio comparativo dei settori e da una conoscenza verticale delle singole aziende che lo compongono per conoscere e valutare le loro prospettive di crescita nel medio-lungo periodo e le opportunità d'investimento.

Andrea Florio, Products Development,
Zurich Bank



Dal punto di vista finanziario, riteniamo in breve che le valutazioni delle Piccole e Medie Imprese mantengano un notevole appeal, sia in termini assoluti che in relazione alle grandi capitalizzazioni italiane. Di conseguenza, i fondi PIR in generale, e in particolare quelli concentrati sulle small cap italiane, rimangono una solida opzione di investimento.

Nicolò Ravina, Equity Portfolio Manager,
Arca Fondi SGR

Il valore del marchio può essere utilizzato anche per la selezione delle migliori idee per investire sul mercato italiano. Il report annuale "Italy 100 2023" pubblicato a maggio scorso da Brand Finance stila una classifica delle società italiane ordinate per valore del marchio aziendale.

Filippo Capaccioli, Responsabile Direzione Finanza,
Banca Cambiano 1884



Il team di Banca Aletti ha selezionato il fondo Anima Iniziativa Italia, specializzato nel segmento delle Small Cap Italiane: infatti il benchmark del fondo è rappresentato al 95% dall'indice MSCI Italy Small Cap. Il fondo in questione ha caratteristiche che riteniamo ideali per approcciare l'investimento in small cap italiane.

Matteo Petri, Responsabile Consulenza e Active Advisory,
Banca Aletti

TORNA ALL'INDICE 

Durante il 2023, il fondo Anima Iniziativa Italia è stato in grado di battere il suo indice di riferimento di più di 300 punti base. Tale performance è stata guidata da attente scelte tattiche, quali la sovraesposizione a titoli finanziari, soprattutto banche, anticipando che gli utili da margine d'interesse generati da quest'ultime potessero essere significativi, e la limitata esposizione ai settori industriale e dei beni voluttuari.



Sofia Righetti, Investment Analyst,
Generali Asset Management



Nell'ottica di un rinnovato interesse sul tema PIR, tra le migliori strategie per investire sul tema troviamo il fondo Fidelity Italy. Il portafoglio è gestito con un approccio ad alta convinzione, guidato dalla selezione bottom-up fondamentale del team di gestione, composto da due co-PM locali e con grande esperienza nel mercato italiano.

Massimo Ricatti, Portfolio Manager,
BCC Risparmio&Previdenza

L'Allianz Azioni Italia All Stars A è un fondo azionario che mira a realizzare un incremento significativo del capitale investito investendo in misura preponderante in titoli azionari di emittenti italiani a elevata e medio-bassa capitalizzazione.



Stefano Battel, Portfolio Manager
Cherry Bank



Dal contesto potrebbero beneficiare le società del settore Utilities e quelle legate alle infrastrutture del Paese, anche per effetto della riduzione del costo del credito. C'è molto interesse anche per il settore delle energie rinnovabili.

Davide Scutti, Direzione Wealth Management & Prodotti Assicurativi,
Banca Del Fucino



Andrea Florio

Products Development,
Zurich Bank

Un approccio così articolato come quello descritto, unito ad una gestione attiva, permette di prendere in considerazione la crescita e i dati finanziari delle società, il rendimento del capitale, i flussi di cassa e altri criteri con un contenuto finanziario inferiore ma altrettanto importanti per valutare le prospettive di crescita e il valore dell'azienda, come il brand, il management, il settore, le condizioni economiche, il posizionamento rispetto ai peers nonché agli altri mercati.

Ai fini della valutazione di potenziali opportunità d'investimento, sono altresì interessanti quelle strategie, tipicamente con un focus sul segmento delle small-mid cap, che adottando approcci analitici molto dettagliati e che in fase di costruzione del portafoglio vanno ad esaminare, beni sostitutivi, nuovi operatori di mercato, fornitori del settore, clienti del prodotto di una società, utili dell'azienda e relativi dati di valutazione.

Dunque, **una profonda e disciplinata analisi fondamentale combinata con la ricerca dei migliori trend di lungo periodo, permette di costruire portafogli stabili** attraverso la selezione di titoli caratterizzati da valutazioni e dividendi interessanti, mentre al contempo una verticale conoscenza delle aziende consente di aggiungere valore attraverso la selezione di aziende di piccole e medie dimensioni con prospettive di crescita interessanti e superiori alla media di settore anche grazie al contributo generato dall'attenta valutazione del fattore Made in Italy.

Strategie con impostazioni di questo tipo, unite ad un adeguato orizzonte temporale di medio lungo periodo e alla selezione di prodotti gestiti da players primari con lungo track record, può rappresentare il corretto approccio per diversificare i portafogli attraverso specifiche esposizioni a mercati ad alto potenziale come ad esempio quello italiano.

Il mercato italiano è stato uno dei protagonisti in questo 2023 dove tutte le classi d'investimento hanno registrato ritorni importanti. Il Ftse Mib ha registrato un + 28%, facendo meglio dell'indice S&P 500 (+25%) e della media delle Borse europee (indice Eurostoxx 50 a + 19%). Le società a grande capitalizzazione hanno trainato dunque il mercato grazie in particolare al settore industriale e a quello finanziario che ha registrato un forte incremento della profittabilità a fronte dell'aumento dei tassi d'interesse.

Questi risultati certificano senza dubbio l'attrattività di un mercato composto da settori solidi e stabili e che al tempo stesso può contare sul contributo positivo e sulle prospettive di crescita, tipicamente superiori alla media, promosse dall'unicità del fattore "Made in Italy".

Ritengo dunque che per cogliere al meglio tutte le opportunità che un mercato solido e brillante come quello italiano può offrire ci si debba affidare a strategie caratterizzate da **processi d'investimento integrati, basati sull'analisi fondamentale, corredati dallo studio comparativo dei settori e da una conoscenza verticale delle singole aziende che lo compongono** per conoscere e valutare le loro prospettive di crescita nel mediolungo periodo e le opportunità d'investimento.



Nicolò Ravina

Equity Portfolio Manager,
Arca Fondi SGR



Negli ultimi due anni, abbiamo assistito a un **mercato divario** tra le performance delle società a grande capitalizzazione e quelle delle small cap. Tale disparità è principalmente attribuibile al repentino aumento dei tassi di interesse, che **ha favorito le società del settore finanziario a maggior capitalizzazione e ha penalizzato quelle più piccole** con tassi di crescita più elevati. Un ruolo importante è stato giocato anche dal combinato disposto tra l'illiquidità dei titoli e la volontà di chiudere a tutti i costi le posizioni da parte di alcuni investitori, generando rapide e significative diminuzioni di prezzo. Inoltre, va considerato l'impatto dei riscatti dei fondi PIR, che hanno contribuito alla pressione sulle small cap, riducendo ulteriormente la loro performance.

Il comparto delle società a minor capitalizzazione italiano è passato da un eccesso ad un altro, **da valutazioni ai massimi storici a fine 2021 a valutazioni esageratamente a sconto rispetto al valore intrinseco in questo periodo**. Ciò che auspichiamo è una normalizzazione delle valutazioni in questo comparto. Spesso ci troviamo di fronte ad aziende con un costante aumento dei fondamentali negli ultimi tre anni, ma con un andamento borsistico completamente scollegato dai risultati.

Per esempio, la maggior parte delle imprese italiane a piccola e media capitalizzazione nel settore digitale ha registrato una crescita stabile degli utili negli ultimi anni. Nonostante si preveda un'ulteriore robusta crescita nel futuro, alcune di esse hanno subito una significativa diminuzione del valore rispetto alla fine del 2021, anche superiore al 50%.

Le prospettive di una modesta diminuzione dei tassi di interesse hanno il potenziale di stabilizzare le aspettative di mercato, contribuendo a ridurre la volatilità sia in ottica ottimistica che pessimistica. Questo contesto potrebbe costituire un'opportunità per le piccole capitalizzazioni italiane, facilitando un percorso di crescita dei prezzi più bilanciato e costante ed in sintonia con i fondamentali.

Dal punto di vista finanziario, riteniamo in breve che **le valutazioni delle Piccole e Medie Imprese mantengano un notevole appeal**, sia in termini assoluti che in relazione alle grandi capitalizzazioni italiane. Di conseguenza, i fondi PIR in generale, e in particolare quelli concentrati sulle small cap italiane, come Arca Economia Reale Equity Italia, rimangono una solida opzione di investimento per gli individui che cercano una crescita del capitale nel medio periodo e che, allo stesso tempo, desiderano beneficiare delle agevolazioni fiscali offerte da questa forma di investimento.





Filippo Capaccioli

Responsabile Direzione Finanza,
Banca Cambiano 1884

Il valore del marchio può essere utilizzato anche per la selezione delle migliori idee per investire sul mercato italiano. Il report annuale "Italy 100 2023" pubblicato a maggio scorso da Brand Finance, società di consulenza indipendente leader mondiale nella valutazione dei brand, stila una classifica delle società italiane ordinate per valore del marchio aziendale. Selezionando da questo report i 10 migliori brand di aziende quotate a Milano ed equi ponderando l'investimento nei singoli titoli possiamo creare un portafoglio **Italy Best Brand** composto dalle seguenti azioni: ENEL, ENI, INTESA SAN PAOLO, ASSICURAZIONI GENERALI, POSTE ITALIANE, FERRARI NV, TELECOMITALIA, MONCLER, UNIPOLSAI ASSICURAZIONI, UNICREDIT.

Analizzando la composizione di questo portafoglio vediamo che i titoli più capitalizzati dell'indice FTSEMIB sono praticamente perfettamente rappresentati con variazioni di peso contenute entro il 4% di differenziale e possiamo affermare che il 60% del peso iniziale del portafoglio investito nei titoli Enel, Unicredit, Eni, Intesa, Ferrari, Eni e Generali rappresentava circa il 50% dell'indice dei maggiori 40 titoli di Piazza Affari. Gli altri 4 titoli rappresentano in tal modo il vero fattore di allocazione destinato a produrre alpha o viceversa ad essere causa della sottoperformance eventuale dell'indice.

La forte affinità del portafoglio con il benchmark rappresentato dall'indice FTSEMIB emerge anche da alcuni dati esemplificativi come il Beta del portafoglio pari a 1,07 e il rendimento in termini di dividendi (portafoglio al 4,61% e primi 40 titoli al 4,53%), che di fatto rendono il portafoglio **"Italy Best Brands" una valida sintesi dell'indice FTSEMIB.** Anche le performance segnate da portafoglio e benchmark nel corso del 2023 confermano questa forte affinità tra i due portafogli. Come si vede dal grafico in calce, le due linee sono sempre molto vicine, producendo delle fasi di scostamento di performance che per i primi 11 mesi dell'anno hanno favorito il portafoglio che ha beneficiato della forte sovraperformance registrata dai titoli bancari e finanziari, che invece nel mese di dicembre è stata negata dal recupero dei titoli "rimasti indietro".



Fonte: Bloomberg Finance L.P.

La parte bassa del grafico evidenzia lo spread tra portafoglio e indice, la sovraperformance del primo ha raggiunto il livello massimo a fine settembre (intorno al 6%) per arrivare in territorio negativo a metà dicembre. La causa di questa inversione di tendenza è da ricercare nel ritorno di interesse degli investitori per i titoli dei settori più ciclici e delle medio e piccole capitalizzazioni ed anche in una prima fase di presa di beneficio sui titoli maggiormente capitalizzati. Quindi la particolarità relativa alla composizione che abbiamo evidenziato in precedenza (i primi sei titoli di grande capitalizzazione) che avevano un sovrappeso rispetto all'indice hanno prodotto una extra-performance rispetto al benchmark fino a quando gli investitori si sono concentrati sulle grandi capitalizzazioni; in seguito quando il mercato ha iniziato a percepire che questi ultimi potessero essere sovra-prezzati ed ha iniziato a privilegiare gli "altri" titoli il portafoglio ha ridotto progressivamente la propria sovraperformance, che solo negli ultimi giorni dell'anno sembra essere tornata a salire.



Matteo Petri

Responsabile Consulenza e Active Advisory,
Banca Aletti

Il mercato azionario italiano ha dimostrato negli ultimi anni una vitalità elevata che si è concretizzata in rendimenti offerti alla clientela particolarmente significativi.

All'interno del mercato si sono particolarmente distinti i segmenti delle Small e Mid Caps: queste in passato, ad esclusione dell'ultimo anno, hanno sovraperformato il mercato delle large cap (ampiamente rappresentate dal settore finanziario). I razionali di questa performance devono essere visti nella grande capacità di innovazione e adattamento delle piccole e medie aziende italiane. In particolare le medie e piccole capitalizzazioni italiane hanno sfruttato la fase post Covid per raggiungere tassi di crescita molto elevati. Dopo un 2023 sottotono rispetto all'indice principale ci attendiamo che i fondi del PNRR possano fornire una nuova linfa al segmento; infatti il piano nazionale di ripresa e resilienza supporterà vari settori dalla digitalizzazione alla transizione verde, dalla mobilità sostenibile, fino all'inclusione sociale e alla sanità. E proprio le piccole e medie capitalizzazioni saranno le beneficiarie di questi fondi.

In questo contesto particolarmente favorevole per il settore, **il team di Banca Aletti ha selezionato il fondo Anima Iniziativa Italia**, specializzato nel segmento delle Small Cap Italiane: infatti il benchmark del fondo è rappresentato al 95% dall'indice MSCI Italy Small Cap.

Il fondo in questione ha caratteristiche che riteniamo ideali per approcciare l'investimento in small cap italiane.

La società di investimento, ANIMA, è italiana e da sempre ha un focus sugli investimenti domestici, sia dal punto di vista azionario sia obbligazionario. Questo consente di effettuare un'analisi societaria completa e l'esperienza maturata nel tempo è uno degli elementi di successo del fondo.

Il fondo presenta una strategia di investimento molto attiva e al contempo flessibile, elemento importante e imprescindibile nell'ambito degli investimenti in small cap, con un portafoglio sufficientemente ristretto e un processo di investimento che mira ad una selezione delle migliori idee di investimento.



Le performance ottenute dimostrano un processo di investimento particolarmente efficace confermato anche dal modello di fund scoring proprietario di Banca Aletti che assegna al fondo un punteggio pari a 10 (su una scala che va da 1, valore minimo, a 10, valore massimo). Il confronto con i competitor è altrettanto positivo e il fondo si distingue per la sua qualità.

Nell'ambito dell'asset allocation di Banca Aletti le small caps rappresentano una soluzione che va a completare e a diversificare un portafoglio decisamente più esposto a tematiche internazionali. Una soluzione satellite con importante redditività e storytelling di semplice comprensione per il cliente italiano.

BANCA ALETTI | **BANCO BPM**
GRUPPO



Sofia Righetti

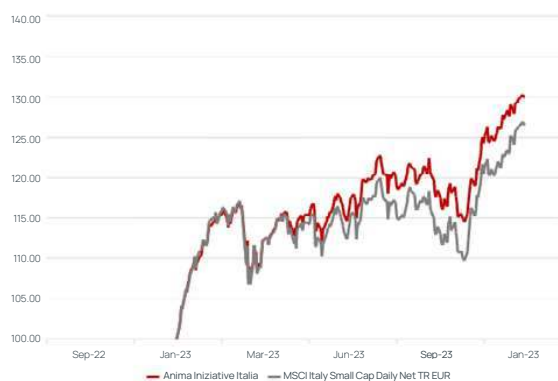
Investment Analyst,
Generali Asset Management

Il mercato azionario italiano, nonostante le sfide legate a questioni geopolitiche globali e agli effetti delle politiche monetarie, nel corso dell'anno ha avuto un **ritorno superiore** alla maggior parte degli indici europei. Diversi fattori hanno supportato questo andamento, tra cui il fatto che il FTSE MIB abbia un'allocazione considerevole al **settore bancario**, fortemente favorito dei maggiori tassi d'interesse. Inoltre, il mercato è stato guidato da attese positive riguardanti la crescita italiana, sebbene inferiore all'aumento del Pil registrato nel 2022, e da un miglioramento dell'occupazione. In termini di valutazioni, il mercato azionario italiano presenta **multipli compressi**. Il FTSE MIB scambia con un PE medio prospettico a 12 mesi di circa 8,2, dato inferiore alla media storica, sebbene la crescita degli utili per azione sia attesa positiva e migliore di altri indici europei. Nonostante l'ottima performance registrata e le valutazioni a sconto, il prossimo anno potrebbe essere caratterizzato da un panorama macroeconomico potenzialmente più volatile. Con tassi d'interesse elevati ed un rallentamento economico, i paesi che, come l'Italia, presentano un alto indebitamento, potrebbero scontare un rischio sovrano maggiore.

In questo contesto è importante assumere un **atteggiamento selettivo** verso le proprie allocazioni azionarie, preferendo società con **fondamentali solidi**.

Al fine di cogliere le opportunità presenti, il mercato offre un'ampia gamma di fondi che investono nell'asset class. Un esempio è il fondo Anima Iniziativa Italia che fornisce agli investitori un accesso efficiente a titoli del mercato azionario italiano a bassa e media capitalizzazione. Sebbene le società quotate di **bassa e media capitalizzazione** abbiano sottoperformato il FTSE MIB in quanto maggiormente penalizzate dal rialzo dei tassi, si ritiene che abbiano valutazioni più attraenti. Inoltre, il tessuto imprenditoriale italiano presenta società di qualità che spesso operano in un segmento di mercato in cui sono leader.

Performance Anima Iniziativa Italia vs MSCI Italy Small Cap Daily TR EUR



Fonte: dati Bloomberg, rielaborazione Generali Asset Management

Durante il 2023, il fondo Anima Iniziativa Italia è stato in grado di battere il suo indice di riferimento di più di 300 punti base (Figura 1). Tale performance è stata guidata da **attente scelte tattiche**, quali la sovraesposizione a titoli finanziari, soprattutto banche, anticipando che gli utili da margine d'interesse generati da quest'ultime potessero essere significativi, e la limitata esposizione ai settori industriale e dei beni voluttuari. A livello di portafoglio complessivo, il gestore è stato molto selettivo verso tutte le società che presentano un elevato livello d'indebitamento a causa dell'aumentato costo del debito. In prospettiva, per il 2024, si predilige il settore finanziario, nonostante sia attesa una normalizzazione degli utili, e quello tecnologico, beneficiario di una possibile riduzione dei tassi d'interesse.



Massimo Ricatti

Portfolio Manager,
BCC Risparmio&Previdenza

L'anno appena concluso è stato decisamente positivo per il mercato azionario italiano, con una performance, in particolare per il segmento a **grande capitalizzazione**, superiore al 28%. Gli ottimi risultati, soprattutto se confrontati con il resto dei mercati europei, è ascrivibile soprattutto alle **banche**, che hanno beneficiato degli **utili record** ottenuti grazie all'incremento del margine di interesse, ed alcuni titoli come Leonardo che hanno beneficiato del rinnovato interesse per il settore della **difesa**.

Il segmento **small-mid cap** ha segnato invece una performance più modesta, penalizzata nel corso dell'anno dalle politiche monetarie **restrittive** e dall'incertezza sul **contesto macro** in rallentamento.

Per l'anno corrente, si stima che gli effetti della politica monetaria siano più benigni, con le performance dell'ultimo mese del 2023 che già in parte hanno scontato il **cambio di rotta** delle **banche centrali**. Dal punto di vista **fiscale** invece, il budget per il 2024 non prevede particolari incentivi e misure di stimolo che possano avere un impatto rilevante sul mercato italiano.

Nel 2024 ci saranno molti **eventi chiave** che potranno influenzare direttamente ed indirettamente l'andamento dell'azionario italiano.

Focalizzandoci sui primi, saranno da monitorare prevalentemente tre **macro-temi**:

- **Rapporti tra Italia e UE:** le elezioni del Parlamento europeo e il rinnovo della Commissione potrebbero avere un impatto, con la decisione di posticipare l'approvazione del MES e la reintroduzione del Patto di Stabilità che al momento non hanno generato variazioni significative dello spread, variabile da monitorare nel corso dell'anno
- **Politiche Monetarie:** il mercato si aspetta tagli dei tassi d'interesse, con le valutazioni che in parte riflettono già questo scenario, ponendoci di fronte al rischio che ce ne possano essere meno del previsto
- **Fondi PIR:** dopo un 2023 negativo in termini di flussi, le recenti modifiche regolamentari che permettono agli investitori di detenere più di un piano individuale di risparmio potrebbe favorire un recupero della categoria, apportando un beneficio positivo ai segmenti small e mid cap rispetto alle large cap.



Nell'ottica di un rinnovato interesse sul tema **PIR**, tra le migliori strategie per investire sul tema troviamo il fondo **Fidelity Italy**. Il portafoglio è gestito con un approccio ad alta convinzione, guidato dalla selezione bottom-up fondamentale del team di gestione, composto da due **co-PM locali** e con grande **esperienza** nel mercato italiano.

Il fondo non ha un particolare bias in termini stilistici, con ricerca di opportunità sia nello spettro dei titoli **growth** che di quelli **value**. Il focus dello stock picking è dedicato alle società oggetto di cambiamenti, sia interni che esterni, con una porzione rilevante del portafoglio (solitamente maggiore del 50%) dedicata ai titoli oggetto di **cambiamenti nella percezione**, derivanti ad esempio da miglioramenti nelle **previsioni sugli utili** e sulla comprensione di nuove **opportunità di mercato** da parte degli investitori.

Il fondo risulta composto inoltre da un buon **mix** di titoli large e mid cap, che permettono di generare performance non troppo discordanti dal mercato a grande capitalizzazione, ma anche di cogliere le migliori opportunità presenti nel segmento delle **PMI**.



Stefano Battel

Portfolio Manager
Cherry Bank



Il 2023 sarà ricordato come uno dei migliori anni per il mercato azionario italiano, con il listino principale che ha guadagnato il 34,35% (dividendi inclusi) contro il +23,22% riportato dall'indice Eurostoxx 50. Siamo di fronte ad una delle sovra performance più alte mai registrate dal Bel paese, rispetto a quello europeo, degli ultimi 25 anni. Bisogna risalire, infatti, al 1998 per ricordare un bilancio altrettanto favorevole di Piazza Affari che salì di quasi 13 punti percentuali in più (45,18% vs 32%).

Il risultato è in gran parte spiegabile al forte sovrappeso del settore finanza, che ha contribuito per circa metà della performance dell'indice. Il comparto rappresenta infatti il 32% della capitalizzazione di mercato della Borsa di Milano, rispetto al 18% circa del benchmark europeo.

A livello macroeconomico le prospettive di crescita, per l'anno in corso, si dovrebbero attestare all'incirca sullo 0,7% (fonte: Istat). L'aumento del PIL verrebbe favorito dal contributo derivante dalla domanda interna trainata, principalmente, dai consumi privati sostenuti da un lato dalla decelerazione dell'inflazione, da un graduale, anche se parziale, recupero delle retribuzioni e dalla crescita dell'occupazione.

A conferma di questo outlook anche **gli afflussi positivi**, segno che l'Italia ha nuovamente **attirato l'attenzione degli investitori**, non solo domestici, **che cercano rendimenti interessanti e diversificazione del portafoglio.**

Per chi fosse interessato ad investire nel mercato italiano, alla luce di quanto sopra esposto, segnaliamo:

Fidelity Funds - Italy Fund A-DIST-EUR LU0048584766

Fidelity Italy è un fondo azionario con una strategia fondamentale solida, che si avvale di un gestore esperto coadiuvato da un valido team di ricerca.

Il responsabile della strategia, **Alberto Chiandetti è un investitore bottom-up** di lungo corso **che gestisce portafogli ad alta "convinzione"**. Il processo di selezione dei titoli sfrutta i punti di forza del gruppo affidandosi a un'approfondita ricerca fondamentale, che spesso è lo stesso gestore a promuovere o condurre, soprattutto, nei segmenti a piccola e media capitalizzazione. **Il portafoglio così costituito è in genere composto da non molti titoli ma ben diversificati**

(circa 35-45).

L'approccio olistico e spesso contrarian può portare a sottoperformance di breve termine, come avvenuto nel periodo 2017-19 dove i nervi degli investitori sono stati messi a dura prova. **Di recente, tuttavia, la strategia ha registrato una performance più in linea con le aspettative, superando non solo il benchmark ma anche il 90% dei suoi competitors** grazie a una combinazione di posizionamento settoriale favorevole e di selezione efficace dei titoli.

Nel complesso, gli investitori beneficiano di un processo d'investimento collaudato eseguito da un gestore che vanta una vasta conoscenza del mercato in cui opera.

Allianz Azioni Italia All Stars A IT0004287840

È un fondo azionario che **mira a realizzare un incremento significativo del capitale investito investendo** in misura preponderante **in titoli azionari di emittenti italiani a elevata e medio-bassa capitalizzazione.** La selezione degli investimenti azionari è **effettuata prevalentemente sulla base di analisi relative alle prospettive reddituali e patrimoniali** degli emittenti ed ai settori cui essi appartengono. I settori in cui il fondo è maggiormente esposto sono **Finanziari (33,62%), Industriali (11%), la Tecnologia (11,32%) e le Utilities (14,49%)**. Il portafoglio è relativamente concentrato con il 55,3% del patrimonio composto dalle prime 10 partecipazioni, rispetto al 38% circa della media di categoria.





Davide Scutti

Direzione Wealth Management & Prodotti Assicurativi,
Banca Del Fucino

Un allentamento delle politiche monetarie durante il 2024, potrebbe favorire la ripresa dell'edilizia e del commercio mondiale, giustificando i livelli di crescita stimati.

C'è da sottolineare come storicamente **il Paese si è dimostrato altamente resiliente**. L'Italia è uscita dalla pandemia trasformata, in particolare nel tipo di bisogni dei consumatori e nei processi produttivi, ponendo attenzione anche a valori non economici, alla qualità ed alla sostenibilità. Questi mutamenti, all'interno di una società globalizzata e di più "veloce" nei cambiamenti e nello stile di vita delle persone, hanno evidenziato la mancanza di strutture tecnologicamente adeguate ed al passo con i tempi.

L'ammodernamento del Paese con i contributi del PNRR potrebbe essere un volano per la ripresa e la crescita. Il DEF prevede un impatto positivo dell'1,8% del PIL per il 2024, 2,7% per il 2025 e del 3,4% per il 2026 (valori cumulati). I settori che saranno più coinvolti da questo processo potrebbero essere proprio quelli maggiormente penalizzati nel 2023: le costruzioni, l'industria manifatturiera, le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Pertanto, **da questo contesto potrebbero beneficiare le società del settore Utilities e quelle legate alle infrastrutture del Paese**, anche per effetto della riduzione del costo del credito.

C'è molto interesse anche per il settore delle **energie rinnovabili**, vista l'esigenza di rendere l'Italia sempre meno dipendente dai combustibili fossili.

In ultimo il tema dell'**intelligenza artificiale**, dove il Paese è in forte ritardo. Pertanto, le istituzioni stanno introducendo specifiche politiche per l'innovazione e sfruttare le potenzialità dell'AI nell'economia e nella società del Paese. Il settore è talmente inesplorato che sembra far rivivere gli anni 90 con la rivoluzione di internet. A tal proposito, sono da tenere sotto osservazione le nuove quotazioni in Borsa di società di piccola e medie dimensioni che sviluppano progetti sperimentali, in settori come Intelligent Data Processing, Natural Language Processing, Recommendation System, Computer Vision, Intelligent Robotic Process Automation.

Le stime sull'andamento dell'economia italiana per il 2025 delineano una crescita, anche se contenuta.

Nel pronunciamento di fine anno sullo stato di salute del Paese, l'aumento del GDP in Italia nel 2024 passa da un pessimistico 0.5% (Confindustria) ad un promettente +1,2% (Nota di aggiornamento del Def, comprensivo degli interventi di politica economica).

Anche se negli ultimi mesi dell'anno gli indicatori sulla fiducia delle imprese e dei consumatori sembrano delineare un miglioramento, rimane alta la preoccupazione per la sostenibilità del credito ed il peggioramento del potere di acquisto delle famiglie per via dell'inflazione, ancora sostenuta in alcuni settori. Nel 2024, l'ulteriore riduzione dell'inflazione e l'allentamento monetario da parte della BCE, potrebbe far cambiare visione in meglio agli operatori economici.

Rimangono ancora alcune incognite. Le più rilevanti sono: il conflitto israelo-palestinese; il ritardo nel processo di riduzione dell'inflazione, verso gli obiettivi prefissati della BCE ed il conseguente prolungamento di una fase con alti tassi; il PNRR; la Cina e le problematiche del mercato immobiliare interno, con la contrazione dei consumi domestici. Pertanto, è ipotizzabile un 2024 caratterizzato da un aumento della volatilità.

In questo periodo storico il reddito nazionale è trainato sempre di più dai servizi privati e pubblici, compensando la contrazione dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura.



Banca del Fucino

1923 | 2023